



# NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: [www.giovanemontagnapinerolo.it](http://www.giovanemontagnapinerolo.it)

La sede è aperta il 2° e 4° Mercoledì del mese dalle 21 alle 23

**Numero 49 – Set.-Dic. 2018**

*“Perché scalare l'Everest? Perché è là!”*

(George Leigh Mallory)



## Assemblea dei Delegati ad Arenzano e festeggiamenti per Renzo Tealdi



Quest'anno l'Assemblea dei Delegati si è tenuta il 27 e 28 ottobre ad Arenzano, organizzata dalla sezione di Genova, nei locali del Santuario Gesù Bambino di Praga. Da Pinerolo eravamo 3 delegati. La relazione del Presidente ha posto in risalto il lavoro svolto nell'ultimo anno sociale, per poi ricordare le varie iniziative realizzate utili per una sempre maggior visibilità esterna dell'Associazione, senza tralasciare noti problemi come l'ormai annoso invecchiamento dei soci e la naturale conseguenza di una (per ora) contenuta diminuzione di tesserati,

I vari punti all'ordine del giorno, dall'approvazione del conto economico alla discussione sulla rivista, sempre in cerca di relazioni alpinistiche riportate in forma piacevole e scorrevole, e con i costi che assorbono la maggior parte degli introiti di cassa, sono stati esaminati e approvati senza particolari difficoltà.

Verso la fine dell'Assemblea del sabato il Presidente Centrale Stefano Vezzoso ha invitato Lorenzo Tealdi sul palco e gli ha consegnato la tessera di SOCIO ONORARIO.

La domenica mattina, proseguimento dei lavori assembleari.

Forse Renzo aveva intuito qualcosa, dato che gli avevo comunicato che saremmo rientrati a Pinerolo non in treno, ma con un bus prenotato dalla nostra Sezione: alle 11.30 entrano in sala 29 Soci della Giovane Montagna di Pinerolo e, sorpresa nella sorpresa, Renzo, scorge tra i nuovi arrivati i suoi nipotini e le sue figlie. A questo punto il Presidente Centrale interrompe l'Assemblea e invita Renzo a salire sul palco, con lui salgono anche i suoi nipoti, io, la Presidente di Genova, Simona, che fa alcune domande ai bimbi, quindi leggo la Laudatio, tra la commozione dei partecipanti.

A seguire continuano le relazioni e verso mezzogiorno l'assemblea termina e si va a pranzo, alla fine del quale Paolo Tamagno legge ancora un pensiero della nostra Sezione per Renzo.

Nel notiziario troverete anche un ampio articolo sull'Assemblea dei Delegati scritto dal socio Carlo Nenz.

*Alfonso Gelato*

## ESCURSIONI E ATTIVITÀ

### INCONTRO CON I FRANCESI AL COL DI THURES *di Mercurio Malatesta - 2 settembre 2018*



È passato un anno e oggi le Associazioni Pinerolesi incontrano nuovamente le Associazioni Francesi per un rendez-vous di amicizia, passione per la montagna e convivialità.

Questo è il quattordicesimo anno che le nostre Associazioni si ritrovano, perpetuando un'iniziativa nata dall'allora sindaco di Pinerolo, Alberto Barbero.

Il luogo dell'incontro è lo stesso dello scorso anno, il Col di Thures (2194 m slm), ma stavolta noi lo raggiungiamo partendo dalla [Valle Stretta](#), mentre i francesi partono da Roubion (Névache) nella [Valle della Clarée](#).

Dopo aver lasciato alle nostre spalle Sestriere, Cesana, Bardonecchia e Melezet, arriviamo alle Grange di Valle Stretta dove nei pressi del [Rifugio Terzo Alpini](#) inizia il sentiero per il colle.

Il tempo è buono e il sentiero si presenta abbastanza ampio (due persone possono camminare affiancate) e dopo un primo tratto più ripido la pendenza si attenua, consentendo un incedere meno faticoso. Dopo circa un'ora e mezza arriviamo al colle dove chi ci ha preceduto sta già facendo gruppo con i primi arrivati; più in basso, incastonato in un avvallamento, lo splendido Lac Chavillon rispecchia l'azzurro che ci sovrasta creando così un collegamento tra terra e cielo.

Si stendono le tovaglie sul prato e si apparecchia con quanto i partecipanti hanno portato fin quassù; quando tutto è pronto e siamo arrivati tutti, Giuseppe Chiappero del C.A.I. di Pinerolo introduce la giornata segnalando le altre Associazioni presenti: Giovane Montagna Pinerolo, Le Ciaspole Pinerolo, C.A.I. Bardonecchia, Comune

di Pinerolo, C.A.F. di Gap, C.A.F. di Briançon, C.A.F. di Guillestre e altre tre Associazioni che non ricordo e a cui chiedo scusa.

Mentre siamo riuniti ad ascoltare le parole dei rappresentanti delle Associazioni, delle grida provenienti dalla nostra sinistra attirano la nostra attenzione, ma facciamo appena in tempo a voltare la testa in quella direzione, che vediamo una saetta a quattro zampe attraversare le tovaglie colme di ogni ben di Dio alla velocità della luce. È andata bene che “Saetta” non ha azzannato qualche salame tanto per gradire.

Dopo lo scampato pericolo si è dato il via al consumo delle vivande, sia dolci che salate, apprezzate da tutti i partecipanti al desco.

Al termine qualche chiacchiera e, per cominciare a smaltire quanto ingerito, alcuni di noi in ordine sparso salgono per circa cento metri dove sotto la Rocca di Thures c'è il Lac Bellety.

Al rientro nel punto d'incontro i canti sono già iniziati e non ci resta che aggregarci ai cori Italo-Francesi che riempiono la valle di armonie; tra queste la nostra sezione con un poderoso “Signore delle cime” ha ricevuto l'apprezzamento da tutti i presenti.

Il rendez-vous si conclude, ci sono i saluti, le strette di mano, i sorrisi, ma anche il desiderio di ritrovarsi tra un anno con vecchie e nuove Associazioni, per rinnovare i saluti, le strette di mano, i sorrisi.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## LAGO DEL VEJ DEL BOUC (VAL GESSO)

*di Marco Forneris - 9 settembre 2018*

Il lago del Vej del Bouc è un lago montano (2054 m) nel territorio del comune di Entracque, in val Gesso (CN), all'interno del Parco naturale delle Alpi Marittime.

Il lago è di dimensioni medio-grandi, generato da un antico ghiacciaio, la cui azione erosiva è ancora visibile sulle rocce che chiudono a valle il lago.

Attorno al lago sono presenti incisioni rupestri, alcune di epoca recente di nessun interesse, altre di epoca preistorica; queste ultime sono però difficilmente individuabili.

Il paesaggio circostante è bellissimo, nelle acque limpide si rispecchiano le cime Est e Ovest del lago dell'Agnel e la cima di Vernascol.

Sulle rive erbose è facile osservare stambecchi al pascolo.

Al lago è associata la leggenda del Vej del Bouc, che narra di un vecchio saggio, ritiratosi a vivere quassù in compagnia di un caprone, dopo un'agitata vita in città. Morto l'animale, unico amico e conforto, poco dopo si spense anche il vecchio. Il torrente Gesso, impietosito dei due corpi inanimati, li ricoprì con le sue acque, dando origine al lago.

Un'altra ipotesi, più verosimile, ritiene che il nome del lago sia una storpiatura dell'originario VALL DAL BUK, traducibile con “recinti di pietra della montagna”, con evidente riferimento ai pascoli ed agli alpeggi presenti in quest'area fin dai tempi remoti.

Comunque sia..... partiamo! (siamo in 11).

Ritrovo alle 7, verso le 9 raggiungiamo la frazione di San Giacomo di Entracque (1209 m).

Dopo il caffè di rito, ci mettiamo in marcia.

Il primo tratto, di circa un'ora, sale molto lievemente e conduce, con strada sterrata, al Gias Sottano del Vej del Bouc. Da qui proseguiamo a sinistra sulla mulattiera che risale gradatamente a tornanti il fianco del vallone, entrando per due volte all'interno di un bel boschetto di faggi, e raggiungiamo l'imbocco del vallone del Vej del Bouc.

Ormai su sentiero, percorriamo una lunghissima serie di ampi tornanti che rimontano l'assolato costone erboso; attraversato l'emissario del lago su una passerella in tronchi, saliamo ancora la mulattiera per un paio di tornanti, per poi scendere alla conca che ospita il lago. (dislivello 850 m, 7,600 Km, tempo impiegato: 3 ore circa).

Dopo la sosta, molto piacevole, torniamo a valle e poi a casa, senza inconvenienti. Alla prossima!

## RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO DELLA GIOVANE MONTAGNA

AI MONTI DELL'ALPAGO A TAMBRE (BL)

*di Alfonso Gelato - 14/16 settembre 2018*

Quest'anno il Raduno Estivo della GM è stato molto ben organizzato dalle sezioni GM di Venezia e Padova, su tre percorsi: EE 1000 m di dislivello, E 850 m di dislivello, E 450 m di dislivello.

Da Pinerolo siamo in 4 di cui 2, Cesario e Coccolo, non partecipano ad alcuna gita, gli altri 2, Gelato alla gita E 450 m: il percorso si snoda su sentiero tutto in mezzo a una faggeta fino alla malga CASERA PALATINA (1521 m). Pranzo veloce per nuvoloni. Al ritorno scendiamo per altro sentiero, il primo pezzo è molto ripido,

causa sentiero ostruito da alberi caduti scendiamo in mezzo alla faggeta fino a incrociare il sentiero normale, poi troviamo una pista forestale che ci conduce alle macchine. Un po' stanchi ma contenti.

Tealdi partecipa alla gita E 850 m, destinazione rifugio SEMENZA (2020 m), su un sentiero non difficile ma sconnesso. Al rifugio molto frequentato per ottenere un caffè l'attesa era molto lunga. La temperatura durante il tragitto è abbastanza fredda con nuvole minacciose di pioggia. Al ritorno si segue il sentiero più pratico, si è passato vicino ad un grosso sasso (SAS DELLA MADONNA). Il sentiero si congiunge con una bellissima strada forestale che ci conduce al punto di partenza attraversando una bellissima faggeta. Nonostante la minaccia della pioggia ce la siamo cavata con qualche goccia.

Nel viaggio di andata e ritorno siamo stati con gli amici di Cuneo che hanno organizzato il pullman.

## COLLE DEL FREJUS E LAC DE PUNTA BAGNA'

*di Paolo Tamagno - 23 settembre 2018*

Ci troviamo alle 6.30 allo "Scricciolo", siamo in 19. Formati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta di Bardonecchia, che raggiungiamo in un paio d'ore, non senza aver fatto una sosta al bar a Sestriere. Da Bardonecchia proseguiamo sulla strada, un po' stretta ma tutta asfaltata, che si inoltra nel vallone del Frejus e termina Prè Fontana Borca, a quota 1740 m. Da qui parte il nostro itinerario. Il sentiero, dopo aver attraversato un rio, si inerpica subito ripidamente nel vallone; è sempre ben segnato, ma in alcuni punti un po' rovinato dall'acqua. La giornata è stupenda, limpida anche se un po' fredda. Raggiunta la vecchia caserma dei carabinieri, risalente a fine Ottocento, alcuni un po' affaticati si fermano: ci raggiungeranno più tardi al colle. Affrontiamo l'ultimo ripido tratto di salita su bei pendii erbosi, finché dopo circa 2 ore dalla partenza raggiungiamo il colle del Frejus (2542 m). Dopo una breve sosta proseguiamo in lieve discesa sulla strada sterrata che scende sul versante francese. Alla nostra sinistra possiamo vedere un piccolo laghetto. Giunti ben presto ai resti di alcuni baraccamenti militari, deviamo sulla destra e seguendo sempre una strada sterrata, poi un tratto di sentiero, giungiamo in breve al Lac de Punta Bagnà (2617 m), dove facciamo una lunga sosta per il pranzo. Il posto è molto bello, anche se un po' rovinato dalla stazione di arrivo degli impianti di risalita di Valfrejus, che vediamo un po' più in alto di fronte a noi. Ripreso il cammino, torniamo in breve al colle del Frejus, dove ritroviamo gli amici che si erano fermati lungo la salita. Dopo la foto di gruppo e la recita della Preghiera dell'Alpinista, riprendiamo la discesa, che si svolge senza problemi fino alle auto. Riprendiamo quindi la via del ritorno, soddisfatti di questa bella gita.



## GIRO DELLE BORGATE DELL'ALTA [VALCHIUSELLA](#)

*di Paolo Tamagno - 7 Ottobre 2018*



Ci troviamo alle 7 davanti a Carrefour in via Saluzzo, siamo in 11. Formati gli equipaggi delle auto, partiamo alla volta della Val Chiusella. In circa due ore, dopo aver risalito la Val Chiusella lungo una strada un po' tortuosa ma abbastanza larga, superiamo Traversella (ultimo paese della valle, famoso per le miniere) e, su una strada ora più stretta ma sempre asfaltata, raggiungiamo Fondo (1074 m), punto di partenza del nostro itinerario. Superiamo il bel ponte romano del 1727 e ci fermiamo un po' all'accogliente Trattoria del Ponte prima di iniziare la camminata. Imbocchiamo la bella mulattiera che

corre nei pressi del Chiusella sulla sinistra orografica, in mezzo a boschi verdeggianti, con begli scorci sulle pozze d'acqua che il torrente spesso forma. Il tempo è abbastanza bello, nonostante qualche nuvola, e in fondo

alla valle possiamo scorgere l'aguzza piramide del Monte Marzo (2756 m). Superato uno stretto passaggio tra due pareti rocciose, dove Renzo si cimenta in un'improvvisata arrampicata, affrontiamo un tratto un po' più ripido e, superato il ponticello sul rio Dondogna, che sopra di noi forma una cascata, raggiungiamo le prime case di Talorno (o Tallorno, vedi fotografia, 1222 m); abbiamo impiegato circa un'ora da Fondo. Le case sono ben tenute, molte ristrutturata. Superata una fontana, raggiungiamo il piccolo ponte che supera il Chiusella e ci porta al nucleo della borgata situato sull'altra riva, dove sorge la cappella del 1760 dedicata alla Beata Vergine della Neve; qui facciamo una breve sosta. Uscendo dalla borgata raggiungiamo la strada sterrata (percorribile solo dai residenti) che arriva da Fondo e la imbocchiamo per tornare al punto di partenza. Percorriamo ora la destra orografica, e possiamo godere di nuovi scorci sulla valle. In alto dall'altra parte della valle scorgiamo le case della borgata Tissone, in bella posizione soleggiata. Poi arriviamo al ponte sul torrente Ribordone, e con una breve deviazione raggiungiamo il vecchio ponte in pietra situato un po' più in alto, da cui possiamo ammirare la bella cascata che forma il torrente. In breve ritorniamo a Fondo, superiamo nuovamente il ponte e ci incamminiamo sul sentiero che ci porterà a Succinto. Superata la borgata Lasassio, affrontiamo un tratto in salita, poi il sentiero prosegue con numerosi saliscendi. Alla fine impieghiamo più di un'ora per raggiungere le prime case di Succinto (1164 m). Ci fermiamo presso la chiesa della Santissima Trinità, che visitiamo anche all'interno, poi consumiamo il pranzo al sacco. Dopo aver recitato la preghiera dell'Alpinista ci rimettiamo in cammino, attraversando tutta la borgata e raggiungendo quindi la nuova strada sterrata (percorribile in auto solo dai residenti) che in breve ci riporta a valle. Raggiungiamo la strada asfaltata che abbiamo percorso in auto al mattino, che in circa 2 km ci riporta a Fondo. Dopo un'altra meritata sosta alla Trattoria del Ponte, facciamo la foto di gruppo proprio sul ponte. Quindi torniamo alle auto per riprendere la strada di casa, soddisfatti della bella giornata trascorsa insieme.

### Incontro presso l'Abbazia di Laverq *di Carlo Galetto - 13 Ottobre 2018*

Sabato 13 Ottobre 2018 presso l'abbazia di Laverq (nel vallone dell'Ubaye Serre-Ponçon) abbiamo consegnato alcune copie del libro "Novant'anni di storia" che la nostra associazione ha pubblicato per il novantennio della nostra Sezione a tre amici dell'associazione "Amici del cammino di Santiago": De Laburthe Claire, Le Stir Alain, Tosco Piergiorgio.

Il motivo di tale gesto è stato quello di ricordare il nostro primo incontro presso la Sacra di S. Michele, avvenuto nel 2002, quando la nostra sezione era stata contattata dopo che la presidenza centrale della Giovane Montagna aveva pubblicato nel 1999 il libro "Il sentiero del pellegrino – Da Novalesa e Aquileia a Roma", per saggiare la possibilità di collaborare con la loro Associazione per tracciare ex novo un itinerario che dal Monginevro, lungo la Val Susa, arrivasse fino a Torino.

Inizialmente, sotto la presidenza di Alberto Abbà, da parte nostra ci eravamo attivati facendo alcuni sopralluoghi, partendo da Bardonecchia, con la stesura di una relazione su quanto, a nostro avviso, avevamo individuato.

Successivamente per motivi organizzativi, che avrebbero richiesto nel tempo un impegno costante nella manutenzione sentieristica e con le autorità locali, si è deciso di recedere dall'invito ritenendolo troppo impegnativo per la nostra Sezione.

Nonostante ciò alcuni nostri Soci continuano a partecipare ogni anno all'incontro che la Confraternita italiana "Amici del cammino di Santiago" o quella francese organizzano, alternativamente, in Italia o in Francia a testimonianza dell'amicizia che tuttora è ancora viva tra le nostre Associazioni.

### BARMA D'AUT (VALLONE DEGLI INVINCIBILI) *di Mercurio Malatesta - 14 ottobre 2018*

... che la retta via era smarrita.

Devo scomodare il [Sommo Poeta](#) per iniziare questa mia relazione dato che, partiti con cinque macchine, dopo un paio di semafori mi accorgo che ne mancano due.

Accosto a lato della strada e così fanno le due auto che mi seguono ed aspettiamo i dispersi.

Qualche minuto dopo arriva ululando la macchina di Marcello, e fattogli segno anche lui si accoda.

Ricomincia l'attesa.

Passano i minuti e passano molte macchine, ma non si vede quella che attendiamo.

Forse è meglio che facciamo una telefonata.

Così Marco contatta il Socio X (si dice il peccato ma non il peccatore) e così scopre che si stava dirigendo verso Prali, in Val Germanasca, mentre noi siamo diretti in Val Pellice!

Ci accordiamo per aspettarlo fuori dell'abitato di Villar Pellice e ripartiamo lieti di averlo riportato sulla retta via.

Quando arriva ci dirigiamo in colonna verso Bobbio Pellice e, prima del ponte sul torrente Subiasco, svoltiamo a destra e ci inerpichiamo per



la stretta stradina che percorriamo fin dopo la borgata Bessè, dove due piazzole consentono di parcheggiare le auto; da qui, sulla sinistra, inizia il sentiero 128 del Vallone degli Invincibili.

Dopo la bacheca che illustra il percorso si trova una graziosa baita in ottimo stato e, una volta oltrepassata, iniziamo ad arrampicarci sul sentiero roccioso salendo senza problemi, mantenendo il contatto con le retrovie con la radio, mentre un fiacco sole si affaccia sul nostro percorso, ma non ci accompagnerà per molto perché le nubi si coalizzano e, almeno per oggi, il sole subisce la sua Waterloo.

Oltrepassiamo un solido ponticello in legno ai piedi di una cascatella biforcuta e poco oltre facciamo sosta per attendere chi è rimasto indietro.

La sosta ci consente di ammirare un meraviglioso spettacolo che si rinnova ogni anno in autunno, quando il mondo vegetale si prepara per l'arrivo dell'inverno e dà inizio al fenomeno del [foliage](#), la variazione autunnale del colore delle foglie degli alberi dal verde al giallo e alle diverse gradazioni del rosso.

Alla ripresa della salita, dopo un altro ponticello, il sentiero si addossa alla nuda roccia, dove con numerosi tornanti arriviamo ai 1440 metri del passaggio tra due rocce, poi un lungo traverso fino ad un faggeto, porta d'ingresso all'alpeggio di Barma d'Aut (1508 m).

Qui nella baita in ristrutturazione è presente un uomo con il suo cane e a lui (all'uomo, non al cane) chiediamo il permesso di occupare un po' di spazio, all'esterno, per il pranzo.

La persona si chiama Ivano Gonnet e non solo ci accorda il permesso, ma con squisita ospitalità, dopo il pasto, ci inviata nella sua baita per una tazza di caffè.

Così ci ritroviamo intorno al lungo tavolo a far conversazione mentre una grande caffettiera si trova sopra la fiamma. Il tepore dell'ambiente è dato dalla stufa accesa, che oltre al calore, con un ingegnoso sistema costruito dallo stesso Ivano, produce acqua calda sfruttando i fumi di scarico.

L'arrivo di qualche goccia di pioggia ci sprona a ripartire per il rientro a casa, ma non prima di aver ringraziato nuovamente Ivano e dato una carezza al suo cane.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI AD [ARENZANO](#) (GENOVA)

*di Carlo Nenz - 27-28 ottobre 2018*

### *Avanti con fiducia e coraggio verso il rinnovo generazionale*

Ad Arenzano (GE) il 27 e 28 ottobre si sono riuniti i delegati per l'assemblea annuale. Un mare mosso e spumeggiante, preludio di una mareggiata ancor più violenta e devastante, ha accolto i delegati ad Arenzano, bel paesino della costa genovese, posto ai margini del parco regionale del Beigua, patrimonio dell'Unesco.

La pioggia insistente ha creato lievi disagi nei trasferimenti, ma ha contribuito a rinsaldare i delegati, riuniti nel teatro annesso al santuario del Bambin Gesù di Praga, per due mezze giornate intense di lavoro, confronto, ascolto, assunzione di decisioni.

A fare gli onori di casa erano i soci della sezione di Genova in occasione dell'ottantesimo di fondazione e lo hanno fatto con un'organizzazione impeccabile. La loro giovane e dinamica presidente, Simona Ventura, con parole sentite ha dato l'avvio ai lavori, invitando a riscoprire la nostra umanità, trattarci bene tra noi, ripensare ad una cosa bella vissuta in Giovane Montagna come viatico per una riflessione profonda e per uno sguardo motivato al futuro.

L'assemblea ha quindi avallato convinta l'invito di Simona a nominare come proprio presidente il navigato e plurititolato Luciano Caprile, che ha dato il giusto ritmo agli interventi, accompagnandoli con contenuti ma energici rilievi dettati dalla sua esperienza e dall'amore per l'associazione.

Maurizio Cattanei, Consigliere centrale CAI, ha portato il saluto dei presidenti centrale e regionale del Club. Si è detto felice di aver avuto modo in questa occasione di approfondire la conoscenza della nostra associazione e dei suoi valori così significativi, augurandosi la crescita della collaborazione e conoscenza reciproca.

Ha fatto seguito l'intervento di padre Nicola Gay s.j., presidente dell'associazione San Marcellino, dedicata a persone senza fissa dimora. La presentazione dell'esperienza dei campi estivi in montagna a Rollieres (Alta Val di Susa) ha consentito di approfondire le dinamiche positive che il contatto con la natura e la vita comunitaria riescono a generare. Si può riscoprire il proprio essere umani, ritrovare stima di sé e dell'altro, riconoscere ed accettare i propri limiti, rileggere la propria vita anche alla luce della Parola di Dio. Da questo intreccio di montagna e vita emergono quindi valori reali da scoprire e valorizzare. Un connubio che i soci GM conoscono bene, ma che ha ricevuto rinnovato impulso e senso attraverso il racconto di padre Nicola.

È stato quindi il momento del nostro presidente Stefano Vezzoso per la presentazione della relazione morale. Non ha senso ovviamente sintetizzare l'intervento del presidente, che va letto integralmente da ogni socio per comprendere meglio lo stato dell'associazione e le prospettive strategiche per il suo futuro, ma si possono proporre alcune sottolineature come traccia per una proficua lettura.

**Ottantesimo di Genova.** La storia di Genova e di tante altre sezioni insegna che agli inizi del nostro sodalizio erano molto forti e saldi i valori etici e spirituali, la passione montanara ed anche civile. Solo così si può spiegare perché Genova si sia costituita nel 1938, in un periodo cioè difficile per associazioni che non fossero di regime, e perché l'Associazione tutta abbia saputo rinascere nel secondo dopoguerra. Anche da questi esempi può/deve essere attinta fiducia e coraggio.

**Lo stato attuale della GM.** Pur essendo stabile il numero dei soci e la situazione economica, persiste la difficoltà di attrazione verso l'associazione dei frequentatori della montagna, che pur sono in costante aumento, e non si arresta l'invecchiamento del corpo sociale.

**Attività del Consiglio centrale.** Particolare attenzione è stata dedicata alle sezioni ed alle problematiche dalle stesse vissute, quali ad esempio quelle connesse alla gestione delle case per ferie, anche rendendo itineranti le riunioni del Consiglio presso le sezioni. Sulla spinta del lavoro di ricerca svolto per la celebrazione del centenario, era poi stata avviata la riorganizzazione dell'archivio centrale. Essa si è conclusa, ed è stata presentata nel corso dell'assemblea da Tonia Banchemo, e costituirà ora punto di riferimento anche per la sistemazione degli archivi sezionali.

**Commissione centrale di alpinismo e scialpinismo.** Vi è una difficoltà "storica" a mettere a fuoco gli obiettivi, che deriva dalla mancanza di un dialogo costruttivo fra la Commissione e le sezioni e viceversa. La sua sopravvivenza e il suo rilancio sono importanti per l'associazione, tant'è che la mattinata di domenica è stata in gran parte dedicata ad un approfondimento di questo tema.

**Rivista centrale risorsa delle risorse.** Ancora aperto il dibattito su come sviluppare efficacemente il tema comunicazione, in particolare rispetto al sito internet ed ai social media. È invece definito il progetto destinato a dar vita ad una rivista rinnovata nell'organizzazione e nella veste grafica e che trova ora come capofila e nuovo direttore Guido Papini. Un sentito ringraziamento a Giovanni Padovani per quello che ha fatto e ancora sta facendo per garantire che la rivista continui ad arrivare regolarmente nelle nostre case.

**Una strategia per un progetto per la Giovane Montagna e per il suo rinnovamento.** A partire dal 2009, con il convegno svoltosi a La Verna e la riflessione su cosa siamo e cosa ci proponiamo di essere, si è avviato un processo di trasformazione, senza tuttavia essere ancora riusciti a delineare una vera e propria strategia, sostitutiva di quella che nel 1968 a Spiazzi dettò una svolta per l'associazione di allora. I punti fermi sono le finalità, alpinistica e di cultura alpina (art. 1 dello Statuto), e il richiamo valoriale (art. 2 dello Statuto), per un'identità che va difesa. Vi sono poi le affinità con il CAI, con il quale vanno coltivate collaborazioni e la possibilità di approfondire un dialogo anche con la CEI, nell'ambito di un programma tutto da definire. A monte di qualsiasi progetto, tuttavia, devono esserci una crescita nella cultura associativa, nell'assetto organizzativo, nella comunicazione tra sezioni e sezioni e tra esse e la sede centrale, nel metodo con cui si decide. Il presidente ha quindi concluso la sua relazione con l'invito ad affrontare apertamente le difficoltà ed il confronto. Le sfide così importanti, in particolare collegate al ricambio generazionale, richiedono unità, espressione delle potenzialità esistenti, fiducia e coraggio, che trovano ragion d'essere anche alla luce della storia e della tradizione.

Esaurita successivamente la presentazione ed approvazione delle relazioni del tesoriere e dei revisori dei conti, si è aperto un ampio e proficuo dibattito a partire dai numerosi spunti emersi dalla relazione morale. Sono state approfondite in particolare alcune tematiche, illuminate dalle esperienze vissute dai delegati intervenuti: il valore delle esperienze intersezionali, comprese quelle organizzate dalla Commissione centrale, per far crescere il sentimento di appartenenza all'associazione; il ruolo delle case sezionali come base di appoggio per esperienze di comunità e di montagna condivisa, favorevoli anche per le famiglie; i trekking ed i cammini come occasioni per riscontrare anche un bisogno diffuso non solo di natura ma anche di cultura e spiritualità; i legami con il territorio e le parrocchie da coltivare, sia in chiave di proposta delle attività sociali, che di allargamento del bacino di utenza; la necessità di mantener vivo il collegamento tra sede centrale e sezioni affinché le proposte

rispondano ai bisogni reali; l'invito ad adeguare l'approccio comunicativo e simbolico alle rapide trasformazioni in essere. È stata successivamente approvata la relazione.

La celebrazione eucaristica presso il santuario del Bambin Gesù ha coronato il pomeriggio. Possiamo pensare che le tre parole chiave del vangelo che racconta l'episodio di Bartimeo, il mendicante cieco, valgano anche per la nostra vita associativa: occorre alzarsi, lasciare le comodità e lo scoramento; è importante l'incoraggiamento degli amici; seguire la parola di Colui che ci chiama.

Domenica verso le 9.00 la ripresa dell'assemblea. La mattinata è stata caratterizzata da tre momenti: l'approfondimento sulla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo; l'intervento dei rappresentanti di tutte le sezioni; la nomina a socio onorario di Renzo Tealdi, presidente di Pinerolo e vicepresidente centrale.

La Commissione vive un momento difficile in considerazione della mancata disponibilità di molti suoi membri a proseguire nell'impegno ma anche della necessità di trovare chiarezza sugli obiettivi in un dialogo fattivo con le sezioni. L'ampio dibattito ha comunque portato a confermare l'importanza della sua presenza e prosecuzione, soprattutto in funzione di supporto alle sezioni nella formazione ed aggiornamento dei capigita. Si è quindi deciso di affidare per un anno l'incarico di responsabile della CCASA al Presidente Centrale e di mettere in calendario almeno tre appuntamenti formativi. Sta alle sezioni valorizzare le proposte individuando i soci da inviare ed un coordinatore sezionale.

Ampio spazio è stato quindi dedicato ai presidenti e rappresentanti delle sezioni e della sottosezione Frassati. Si è trattato di un passaggio importante in chiave associativa anche per la particolare attenzione che i delegati hanno dedicato all'ascolto degli interventi. Si tratta di un'occasione unica per rendersi conto delle difficoltà e delle positività esistenti all'interno di ogni realtà, per apprezzare la ricchezza di sfumature, la grinta anche dei soci più anziani e, per chi è più in crisi, per apprezzare il dono di sentirsi parte di un corpo unico che sostiene ed incoraggia.

Per ultima, ma non per importanza, anzi emblematica del clima vissuto, va citata la nomina a socio onorario di Renzo Tealdi. Sono arrivati in tanti, appositamente, da Pinerolo, a manifestare la condivisione di questa proposta, a testimoniare che davvero questo loro socio e più volte presidente ha fatto tanto per la Giovane Montagna cittadina e per tutta l'associazione. Anche i suoi nipoti sono saliti sul palco, compagni di vita e di camminate, e l'assemblea ha avvertito l'eccezionalità dell'impegno profuso da Renzo in tanti anni, senza tante parole ma con molti fatti, ha sentito il profumo di una Giovane Montagna che può ancora seguire la traccia, se trova in altri interpreti la stessa forza e coraggio che tanti soci hanno nel tempo vissuto.

## MAROCCO: TREKKING NEL DESERTO SAHARIANO

*di Silvio Crespo - 10-18 novembre 2018*

C'è un luogo in Africa chiamato deserto del Sahara, il più vasto del mondo, disteso da oriente ad occidente, oceano di sabbia dove la luce solare brilla e si confonde la sera con l'immensità del cielo stellato

In questo sito un po' misterioso si è svolto il trekking organizzato da tempo da Silvina, con la collaborazione della guida escursionistica Paolo Erba di Varese, già conosciuta da alcuni per averli accompagnati lo scorso anno in un tour a Madeira: otto soci della Giovane Montagna di Pinerolo, con l'aggiunta di alcuni amici lombardi (Milano, Monza, Bergamo), hanno camminato per sei giorni al confine tra Marocco e Algeria.

Questo deserto è chiuso a settentrione dal sistema montuoso dell'Atlante, che con la sua notevole estensione sia in lunghezza (750 Km) che altezza (massima elevazione 4165 m) influisce notevolmente sull'aridità del suolo per l'impedimento del passaggio delle nubi cariche di umidità marina.

Tuttavia nel nostro percorso abbiamo potuto sperimentare una grande variazione di clima, passando in breve tempo dal soleggiato alla pioggerellina e addirittura alla piccola spruzzata di neve. Anche lo sbalzo termico è stato sensibile con caldo temperato durante l'irraggiamento solare e decisamente freddo nelle ore notturne.

Questo immenso arenile, spazzato periodicamente da forti venti caldi, ci ha pure inglobati in una poco piacevole violentissima tempesta di sabbia durata ventiquattro ore, creando notevoli problemi logistici, per la grande quantità di materiale trasportato, specialmente durante il pernottamento nelle tende a cupolina ancorate a malapena nella sabbia.

Partiti da Milano Malpensa verso le 7 del mattino, dopo tre ore di volo tranquillo si è atterrati a Marrakech, città imperiale molto cosmopolita, ma di stile europeo almeno nella sua ultima espansione edilizia avvenuta a cavallo dei due secoli. Non così la famosa piazza patrimonio dell'Unesco e quartieri vicini brulicanti di vita e di commercio, di incantatori di serpenti e giocolieri, di ristoranti tipici e musicisti improvvisati.

Quindi il deserto. Esperienza nuova per tutti con una sensazione nuova mai provata prima. Circondati da dune rossastre, alcune alte fino a 200 m, sulle quali era necessità salire con fatica per poi ridiscendere veloci e leggeri, ma con piedi doloranti, e scarpe traboccanti di sabbia simile alla peggior cartavetro. Ma il bravo Brahim, coadiuvato dai suoi aiutanti, si è speso al massimo per rendere il più possibile confortevole il nostro trekking di sei giorni, aiutandoci nel montaggio e smontaggio delle tende, nel prepararci pasti il più possibile di nostro gradimento, e nell'aiutarci a risolvere quei problemini che immancabilmente insorgono in simili circostanze.



Come non ricordare il falò dell'ultima sera nel deserto, la cottura del pane sotto la sabbia rovente, e la passeggiata sul dromedario che tutti abbiamo potuto sperimentare.

Non arabi e nemmeno marocchini in senso stretto amano identificarsi questi discendenti delle tribù dei Tuareg, ma berberi gentilissimi, cordiali e simpatici, di religione mussulmana perché islamizzati verso l'undicesimo secolo.

Ma il deserto è pure vivo, perché non solo grandi dune (les grandes dunes) ma anche cespugli, savane, manto erboso, alberi isolati dalle lunghe radici a cercare l'umidità necessaria e oasi con acque affioranti colorano l'ambiente, come pure i pochi beduini incontrati sul nostro cammino.

Infine anche nel nostro gruppo, pur tra persone non conosciute e che probabilmente mai più si incontreranno, si è fin da subito instaurato un clima di amicizia, che nell'alternanza di momenti seri e scherzosi ha reso piacevole tutto il tempo del soggiorno.

## *Deserto*

*Da ogni parte il deserto avanza fino al cielo.*

*Scenari diversi.*

*Non le Alpi ma il nulla.*

*La sabbia come la musica si mescola diventando sinfonia.*

*Io lo percorro da lontano.*

*La sera quando il sole tocca l'orizzonte,*

*stendo il mio sacco ormai lacero*

*sul punto più dolce e cerco di dormire.*

*Ma i pensieri volano leggeri*

*come farfalle nel vento.*

## GIRO DELLE BORGATE DI PRAMOLLO

*di Ferruccio Clot - 25 novembre 2018*

Da un po' di tempo il clima non accompagna gli escursionisti domenicali. Parto da Dubbione, nuvoloso ma almeno non piove, come non detto, arrivato a Villar già pioviggina. Al ponte di San Germano trovo gli altri, siamo in 9. Renata, la nostra guida indigena, molto gentilmente è andata su prima ai Bocchiardi dove ha la seconda casa per accendere il caminetto, siamo d'accordo che poi ci ospita per il pranzo e ci offre il caffè e pure la crostata. Quando Renata ci raggiunge alla Ruata, partiamo per il Planet, qui troviamo un po' di neve. Me l'aspettavo perché mercoledì con Renata avevo fatto una ricognizione e ne avevamo pestata un po'. Dal Planet facciamo un ampio giro per una pista forestale verso le miande Buffa, per poi girare verso sinistra e ricongiungerci alla strada principale che porta al Lazzarà. Scendiamo fino al cippo che segna la deviazione verso Leiretta che seguiamo, dopo circa 2 km troviamo la deviazione che indica la borgata Bocchiardi che seguiamo. Il sentiero è ripido e pietroso, ma i miei compagni sono tutti bravi e lo facciamo agevolmente. Arriviamo a casa di Renata avendo visto belle borgate, miande e case sparse. Renata riaccende il fuoco e ci accingiamo a mangiare, Renata ci offre pure del vino, poi caffè e crostata e liquorino. In barba al tempo abbiamo passato un'ottima giornata.

## SENTIERO DEI SETTE PONTI

*di Mercurio Malatesta - 02 Dicembre 2018*



La nostra escursione inizia a Dubbione, dove Ferruccio ci raggiunge a piedi e, insieme, iniziamo il percorso passando vicino al Ponte di Annibale, per inoltrarci nel bosco.

Siamo in cinque a seguire il sentiero n. 347 che ci porterà ad attraversare i sette ponti oggetto dell'escursione di oggi, diversi per materiale, lunghezza, forma. Appena fuori del borgo una vecchia targa sulla piglia (per chi conosce il piemontese) o pilastro (per tutti gli altri) che sorregge il cancello il cancello d'ingresso ad un'antica villa, una targa

informa il viandante che si tratta dell'ingresso della Villa delle Rose.

Il percorso è costeggiato da vecchi muretti a secco, che sostengono vecchi terrazzamenti, un'arte quasi scomparsa che l'Unesco, recentemente, ha inserito nel patrimonio immateriale dell'Umanità.

Durante il cammino, Ferruccio, pescando dai ricordi dell'infanzia ci offre una breve lezione di botanica.

Indicandoci una piccola felce ne estirpa la radice ed offrendocela per un assaggio ci informa che si tratta della radice del Polipodio, nota anche come felce dolce o falsa liquirizia.

Ed effettivamente il sapore è quello della più nota radice, con una fresca persistenza del gusto.

Dopo oltre 90 minuti di cammino, e ancora nessun ponte, arriviamo a Tagliaretto, il paese delle meridiane. Qui ci fermiamo per una breve pausa per inserire un pò di "carburante" in corpo.

Alla ripresa del cammino, passando davanti al piccolo camposanto, a lato della chiesa, sul frontale dell'ingresso leggiamo un monito per tutti: "Oggi a me, domani a te". Proseguendo, passiamo davanti al forno sociale di Tagliaretto edificato nel 1913 e ristrutturato nel 2015 e all'ex Cantina del Gallo, oramai abbandonata, oltre la quale veniamo raggiunti da due amici di Ferruccio, Giacomo e Marina, che si aggregano al nostro gruppo per il resto dell'escursione. Giungiamo infine alla cappella Serforan dove sull'ampio sagrato ci fermiamo per una breve sosta e alla ripresa del sentiero, dopo cinque minuti, raggiungiamo finalmente il primo ponte a quota 812 metri, il Cianaiass.

Da lì in poi i ponti si susseguono come grani del rosario con questa sequenza: Ponte RocaRusa, Ponte Rio Chiabreiròl, Ponte del Visch, il quale ci introduce nell'omonima radura dove c'è una parete attrezzata per l'arrampicata e il ripido sentiero che conduce alla "Glèiza di Barbèt".

Seguono poi i due ponti sospesi con cavi d'acciaio e passerella in ferro, ricostruiti in sostituzione dei due ponti di legno distrutti dall'alluvione del 2016 e, per ultimo, anche questo recentemente ricostruito, ma in legno, il Ponte dei Mulinas.

Dopo quest'ultimo ponte non tardiamo a uscire sulla strada asfaltata nei pressi della Borgata Rocceria dove ci accomodiamo ai tavoli in un'area picnic nei pressi della Trattoria della Beppa, che oramai ha cessato l'attività.

Terminato il pasto, inizia a piovere e avendo a portata il salone coperto della trattoria ne approfittiamo per trovare riparo. Qui troviamo un tavolo da ping-pong fornito di racchette e palle e quindi si svolge un improvvisato torneo sociale che vede protagonisti il sottoscritto, Ferruccio e Marco, mentre gli altri soci assumono il ruolo di spettatori.

Dopo aspre battaglie a suon di schiacciate, <<The winner is.... Ferruccio>>

Nel frattempo la pioggia si è interrotta, quindi iniziamo la discesa percorrendo all'inverso il percorso del mattino, poi prima di raggiungere nuovamente Tagliaretto, Giacomo e Marina ci salutano e imboccano un altro sentiero per raggiungere la loro macchina.

Quando anche noi raggiungiamo la nostra auto, Ferruccio per festeggiare la vittoria del torneo di ping-pong ci invita per un caffè a casa sua a Dubbione, dove nell'attesa che la cuccuma borbottando ci segnali che il caffè è pronto, ci mostra la sua raccolta di oggetti ritrovati negli anni con il metal detector e altri oggetti antichi.

Sorbito il caffè e scambiato ancora quattro chiacchiere non ci resta che tornare tutti alle nostre case.

Tutti meno Ferruccio, lui è già a casa sua!

Un saluto e un arrivederci a tutti.

## Notizie dalla Sezione

### Nuovo Direttivo G.M. di Pinerolo

Dopo le votazioni del 03 Ottobre 2018, nella riunione del nuovo Direttivo del 08 Ottobre 2018, sono state assegnate le seguenti cariche:

Presidente:	Gelato Alfonso
Vice Presidenti:	Gainelli Maria Silvina, Tron Marco
Cassiere:	Gainelli Maria Silvina
Revisori dei conti:	Angelo Pagnanelli, Carla Mensa
Segretario:	Malatesta Mercurio
Responsabili Notiziario:	Tamagno Paolo, Malatesta Mercurio
Responsabile Sito:	Malatesta Mercurio
Responsabile Bacheca:	Gelato Alfonso
Responsabile Biblioteca:	Clot Ferruccio
Responsabile Attrezzatura:	Cesario Alberto
Responsabile Archivio Foto:	Bonino Mirella
Consiglieri:	Imina Bruno, Forneris Marco, Tealdi Lorenzo

Il nuovo Direttivo resterà in carica per il biennio 2019-2020

## LIETI EVENTI



Vivissime felicitazioni per la nascita di Samuele,  
figlio di Daniele Ribet e nipote di Renata Malan di S. Germano

## PROSSIME GITE IN CALENDARIO

Per informazioni: [clicca qui](#).

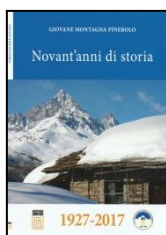


## TESSERAMENTO 2019

### **Ricordiamo ai soci il rinnovo del tesseramento**

Le quote sono: € 30,00 soci ordinari; € 20,00 soci aggregati;  
€ 16,00 soci inferiori a 18 anni.

Per i nuovi soci: Alle quote su indicate si aggiungono € 5 quale contributo tessera.



Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo?  
È disponibile in sede.